

IL CASO «SFRATTATI» DALLE RUSPE ENTRATE IN AZIONE IN VIA BOCCACCIO SONO TORNATI NELL'EX CINEMA

Il centro sociale rioccupa l'Apollo

L'assessore Villa: «Ora basta, siamo stanchi. I responsabili devono essere puniti»

di MARCO GALVANI

«SRATTATI» da via Boccaccio, i ragazzi del centro sociale sono tornati a occupare l'ex cinema Apollo. A metà pomeriggio di ieri, armati di cesoie hanno aperto i cancelli dello stabile di via Lecco dove già si erano insediati nel giugno del 2009 e da cui erano stati sgomberati nell'arco di una manciata di giorni con botte, manganelle e feriti fra occupanti e poliziotti. Sotto gli occhi di pattuglie di vigili, di poliziotti e di carabinieri, una trentina di giovani del Foa Boccaccio si sono impossessati dello stabile, portando dentro decine di casse di birra, tavolini e cibarie per la festa che hanno organizzato per la sera. Festeggiano, loro. L'ennesima occupazione abusiva. In settimana non sono più riusciti a entrare nell'ex tintoria di via Boccaccio dove avevano ripiegato in seguito allo sgombero della palazzina di via Durini, dieci giorni fa. Quando sono arrivati ai cancelli hanno trovato i lucchetti cambiati e, all'interno, ruspe e operai al lavoro. Di fatto, «questi capannoni non sono più in grado di ospitare alcun tipo di attività sociale», ha riconosciuto Paolo, una delle anime del collettivo monzese. Ieri mattina ha riuni-

to proprio davanti all'area dismessa i suoi ragazzi e altri «amici e sostenitori». Un tavolino e un po' di sedie in mezzo alla strada per lamentarsi di «questo atto di vigliaccheria» e denunciare «l'uso strumentale della cantierizzazione delle aree finalizzata solo ed esclusivamente a reprimere la creazione di uno spazio sociale». Se la prendono con la proprietà - la San Gerardo Srl - ma anche con il Comune che «ci prende solo in giro, continuano ad appellarsi alle questioni formali».

SI TRATTA, invece, di regole. L'assessore alle Politiche giovanili, Martina **Sassoli**, ha più volte chiesto al Foa Boccaccio di darsi una forma giuridica per poter iniziare a collaborare seriamente con il Comune al pari delle altre realtà del territorio. Ma i ragazzi del collettivo sono convinti di avere «tutte le carte in regola, anche più di altre associazioni, per meritare uno spazio sociale». E quindi, sono tornati a colpire. Stavolta in via Lecco 92. Come due anni fa. «Anche questo spazio è rimasto inutilizzato e questa circostanza ribadisce l'assurdità di quello sgombero», ribadisce Paolo. Peccato, però, che si tratti di un'area privata. La società proprietaria ha già un progetto di riqualificazione che vedrebbe la nascita, sotto-

terra di una sorta di centro benessere con una piscina convenzionata con le scuole, e al piano terra di un centro medico. Ma come per l'ex tintoria, anche in questo caso tutto è legato alla variante al Pgt. Intanto, domattina l'amministratore della società proprietaria dello stabile presenterà querela in Commissariato. A quel punto si può sgomberare. Anche perché «siamo stanchi che ogni settimana questi ragazzi pensino di fare quello che vogliono - sbotta l'assessore alla Sicurezza, Simone Villa -. Mi crollano le braccia, per questo rinnovo la richiesta alle forze dell'ordine di mettere fine a questo circo e a perseguire i responsabili, peraltro più volte identificati e denunciati».

IL COMMENTO

Solito film

Il solito film. Cacciati nel primo tempo da una parte rispuntano dall'altra nel secondo. E nulla accade a cambiare il copione di un lungometraggio noioso e prevedibile che ormai va in scena da anni.

g.bos.

LO SCONTRO
Fuori da via Boccaccio, i ragazzi del collettivo monzese non si sono dati per vinti, tomando a occupare l'ex cinema Apollo in via Lecco 92 (Radaelli)



L'AVVOCATO BRUNO SANTAMARIA, RAPPRESENTANTE DELLA PROPRIETÀ DELL'EX TINTORIA VICINO AL PARCO

«I lavori sono urgenti, qualcuno poteva farsi male»

«PENSARE che qualcuno possa inseguirsi lì, in quei capannoni pericolanti, è una cosa assolutamente fuori luogo». Bruno Santamaria, avvocato che rappresenta la San Gerardo Srl, la società proprietaria dell'ex tintoria De Simoni di via Boccaccio, non nasconde affatto la «preoccupazione che qualcuno potesse farsi male» frequentando quell'area dismessa di ottomila metri quadrati acquistata per circa due milioni di euro a un'asta fallimentare al Tribunale di Salerno.

E CONFERMA che «all'interno sono effettivamente iniziati dei lavori, le prime demolizioni delle parti più pericolanti. E non c'è stato bisogno di fare alcunché dal momento che all'interno

non c'era nessuno». Anche perché «la proprietà si è stancata di aspettare». In teoria dovrebbe attendere l'approvazione della variante al Pgt, ma visto che i tempi si allungano hanno iniziato a inviare squadre di operai intanto per mettere in sicurezza i capannoni. Sperando che il Pgt arrivi in fretta al traguardo. In base al vecchio Piano di governo del territorio della Giunta Faglia, la San Gerardo Srl avrebbe dovuto bonificare l'area per poi costruire case e servizi. Poi, però, il governo Mariani ha chiesto alla società di congelare il progetto proponendo una sorta di scambio: l'area dell'ex tintoria (su cui il Comune realizzerrebbe giardini e servizi) al posto di un'altra fetta di territorio su cui comun-

que poter edificare la stessa volumetria, ovvero 10.500 metri cubi.

«I MIEI CLIENTI allora hanno accettato, ma oggi constatiamo che l'operazione si sta trascinando troppo nel tempo - l'analisi dell'avvocato Santamaria -. Per questo, passato il periodo estivo sicuramente chiederò un incontro con il sindaco Marco Mariani per capire che cosa dobbiamo fare». In sostanza, se le questione del Pgt dovesse trascinarsi ulteriormente, «allora chiederemo di tornare al progetto originario, tanto ora il Pgt dà diritto ai miei clienti di riconvertire l'ex tintoria in residenziale».

M.Galv.



IL CONFRONTO
Ieri mattina, i rappresentanti del centro sociale Foa Boccaccio hanno incontrato «amici e sostenitori», fra cui il consigliere comunale Pd Sergio Civati e il segretario cittadino di Rifondazione Marco Fraceti

L'ATTESA

Il nodo Pgt

«I tempi per approvare il Piano di governo del territorio si stanno dilatando troppo. Serve un incontro col sindaco»

